

Al simposio di Roma, i ricercatori del «Pasteur» e Roberto Gallo

Scomparso il virus Aids dal sangue di 40 malati Con un farmaco francese, l'Hpa 23

ROMA — Il vaccino fra un anno? Sono sciochezze. Forse sarà possibile fare delle previsioni, solo delle previsioni, fra sei mesi, un anno. Parola di Roberto Gallo, lo scienziato statunitense che, contemporaneamente al suo collega francese Montagnier, ha isolato il virus dell'Aids, l'Htlv III. Il professor Gallo, che era ieri a Roma in occasione del simposio internazionale su «Infezione da Lw/Htlv III» (organizzato dalla cattedra di immunologia e allergologia dell'Università di Roma) ha gettato acqua sul fuoco dei facili entusiasmi. Flossie Wong-Staal, collaboratrice del professor Gallo, ha spiegato ancora una volta le difficoltà: «Le proteine che si trovano sulla superficie delle cellule infette sono quelle cruciali per poter pensare a un vaccino — ha detto — Se ad essere infette sono sempre le stesse, il vaccino è possibile. Se variano costantemente, come si è potuto constatare attraverso il metodo immunologico, il problema del vaccino si complica e diventa, da un punto di vista teorico, pressoché impossibile».

Quella di ieri, comunque, è stata anche l'occasione per il confronto fra due scuole: quella americana e quella francese. In sostituzione del professor Montagnier (che doveva essere presente) c'erano due suoi preziosi collaboratori dell'«Pasteur» di Parigi: Chermann e Barré-Sinoussi. E Jean Claude Chermann è arrivato dalla Francia con una notizia confortante: l'Hpa 23, una nuova sostanza attualmente in sperimentazione in vari paesi (tra cui

l'Italia) per la terapia anti-Aids, ha fatto scomparire il virus dal sangue di 40 pazienti affetti da una forma iniziale della malattia. La scomparsa non può considerarsi definitiva ma Chermann la considera, comunque, un progresso molto positivo, perché si è dimostrata in grado di bloccare lo sviluppo del virus. «La guarigione — ha aggiunto Chermann — dipende dalla possibilità di ripristinare le funzioni del sistema immunitario dell'organismo».

L'Hpa 23 viene somministrata attualmente a circa 250 pazienti nel mondo dall'inizio dell'85, per via endovenosa: agisce inibendo lo scambio di informazioni genetiche tra una cellula infetta e una sana, impedendo quindi al virus di riprodursi alla spaventosa velocità con cui (com'è stato osservato) si riproduce. Finora l'Htlv III è stato isolato in ben 10 tessuti del corpo umano: sangue, sperma, saliva, lacrime erano veicoli già noti. La novità più allarmante è che è stato isolato anche nelle urine, nel plasma senza sangue, nel cervello, nel midollo osseo, nei linfonodi, nel liquor cerebro-spinale. A renderlo noto è stato Robert Gallo. Ma ha aggiunto che non è comunque il caso di creare allarmismi inutili: ha ribadito che la malattia non viene trasmessa per via aerea. «Occorre entrare in contatto più volte, e in maniera prolungata, con il virus. Ma intanto, a puro scopo prudenziale, il professor Gallo ha condotto uno studio «collaterale» e ha suggerito, nei giorni scorsi, agli oculisti americani si smetta con la pratica di «ricicla-

Aids: Casi accertati in Usa, Europa e Italia (1985)

PAZIENTI	Usa (settembre)		Europa (luglio)		Italia (15 sett.)	
	N.	%	N.	%	N.	%
Omosessuali	9.365	(73)	853	(70)	33	(40)
Tossicodipendenti	2.178	(17)	48	(5)	33	(40)
Omosessuali e tossicodip.	—	—	18	(1)	5	(6)
Emofiliaci	86	(1)	39	(3)	1	(1)
Trasfusi	195	(2)	25	(2)	—	—
Eterosessuali	129	(1)	—	—	—	—
Fattori a rischio non conosciuti	814	(6)	209	(17)	4	(5)
Sconosciuti	—	—	24	(2)	—	—
Casi pediatrici	—	—	—	—	6	(8)
TOTALE	12.767	(100)	1.226	(100)	82	(100)

* Usa ed Europa non includono i casi pediatrici.

La tabella qui sopra illustra i vari casi di Aids accertati in Usa, Europa e Italia, divisi per gruppi a rischio. I casi, ovviamente, sono già aumentati. Il dato in Italia è fermo al 15 settembre scorso, ma il numero degli ammalati è già salito a 85, a cui potrebbe aggiungersi un caso «sospetto» attualmente in osservazione a Roma. Qual è la stima malattia acclarata portatore sano? Secondo recenti studi (confermati ieri dal professor Dianzani, direttore dell'Istituto di virologia dell'Università di Roma) è di 1/100. Il che vuol dire che in Italia dovrebbero esserci, su 85 casi accertati, 8.500 portatori sani.

Le vecchie lenti a contatto per passarle a nuovi clienti: «La possibilità di un contagio attraverso le lacrime è remota — ha spiegato lo scienziato — ma in via prudenziale non deve essere esclusa».

È accertato che la malattia provenga da una particolare specie di scimmia africana? È stato chiesto in una improvvisata intervista volante. «Pare di sì. Attualmente stiamo studiando cinque tipi diversi di scimmie. Lo sviluppo pieno dell'Aids negli animali è però inusuale, mentre sono presenti forme di pre-Aids. Non è del resto una novità — ha poi spiegato il professor Rossi, il virologo italiano che ha isolato il virus all'Istituto superiore di sanità — le scimmie trasmettono almeno due malattie che sono estremamente letali: il morbo di Marburg e l'herpes di tipo B. Quando vedo i bambini giocare allo zoo mi viene voglia di tirarli via lontano dalle gabbie». Ma allora, professor Gallo, che cosa si sta facendo per limitare quest'ondata di allarmismi sull'Aids? «Da noi stiamo cercando di fare capire quali sono i veri rischi», è la risposta. «Ma lo sa — gli chiede un giornalista di un quotidiano sardo — che l'altro giorno un chirurgo di Cagliari si è rifiutato di suturare una piaga perché portatrice sana? «Non conosco il caso — risponde Gallo — ma se è vero è una cosa ignobile. E come se un pompiere si rifiutasse di spegnere un incendio».

Franco Di Mare

Sequestrate a Genova le auto diesel con scarico «off limits»

GENOVA — Il pretore Adriano Sansa, da Genova, ha lanciato una sfida agli autoveicoli inquinanti, in particolare quelli con motore diesel. Il magistrato ha disposto che per essi scatti immediatamente il sequestro. Il provvedimento è stato adottato in base alla legge antimog del 1980 che fissa dei parametri per gli scarichi dei motori degli autoveicoli. In passato agli autoveicoli che superavano i limiti di inquinamento i vigili urbani, muniti di opacimetri, lo speciale strumento per la misurazione degli scarichi, elevavano all'automobilista una multa, ma il veicolo poteva continuare a circolare in attesa della chiamata per la revisione.

Caso Patané, per il Csm non può rinunciare alla sede di Catania

ROMA — Il dottor Sebastiano Patané, attuale procuratore della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta, non può rinunciare all'incarico di presidente della Corte di Appello di Catania che gli è stato assegnato, a sua richiesta, nel luglio scorso. Lo ha stabilito il Consiglio superiore della magistratura, accogliendo la proposta fatta dalla terza commissione per l'assegnazione degli incarichi direttivi. Patané, una volta che gli era stato comunicato l'accoglimento della sua richiesta, aveva fatto sapere all'organo di autogoverno che era sua intenzione, per motivi di sicurezza, rinunciare al nuovo incarico, rilevando, tra l'altro che la decisione del Csm non era ancora operativa in quanto non ancora convalidata dal decreto presidenziale. Questa tesi è stata però respinta dal Csm, che ha confermato così il trasferimento del magistrato.

Brogli alle elezioni universitarie Imputati Cattolici popolari di Pisa

PISA — Compartiranno a giudizio davanti al tribunale di Pisa il notaio Paolo Sicilliani e 16 studenti, in relazione alla vicenda delle firme false che sarebbero state apposte nelle liste di presentazione dei candidati dei cattolici popolari nelle elezioni degli organismi universitari del febbraio scorso. Il giudice istruttore dott. Luca Saltini ha emesso infatti la sentenza con la quale ha disposto il rinvio a giudizio del notaio e dei 16 giovani. L'imputazione è per tutti di concorso fra loro in falso ideologico e di falso materiale in atto pubblico. Secondo quanto sarebbe emerso nella fase istruttoria il notaio Sicilliani, che venne arrestato e posto poi in libertà provvisoria dopo quasi due mesi, avrebbe di fatto delegato agli stessi candidati i controlli di sua competenza.

Arrestato a Catania fratello del boss mafioso Santapaola

CATANIA — La squadra mobile di Catania ha arrestato Giuseppe Santapaola, di 49 anni, fratello del presunto capomafia Nitto Santapaola, ricercato per l'assassinio del generale Dalla Chiesa. Giuseppe Santapaola è imputato di associazione per delinquere di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti. È stato riconosciuto da una pattuglia di poliziotti, mentre percorreva a piedi una strada del quartiere «Piscarello» vicino ad Ognina.

Campobasso, 243 ospedalieri indiziati: barattavano buoni-mensa

CAMPOBASSO — 243 dipendenti della Usl di Campobasso hanno ricevuto la notizia di ordine di comparizione nel procedimento per traffico illecito di buoni mensa avviato dalla procura della Repubblica del capoluogo molisano. Gli stessi dipendenti, invece di consumare i pasti presso un ristorante di Campobasso, in relazione alla convenzione appositamente stipulata dalla Usl, barattavano i buoni col proprietario ricevendo in cambio generi alimentari vari. Si tratta di fatti che concretano l'ipotesi di reato di truffa ai danni della Usl, per il quale i 243 ospedalieri sono indiziati. A scoprire il traffico di buoni mensa, lo scorso dicembre fu la squadra mobile del capoluogo che, a seguito di un appostamento, trasse in arresto il titolare del locale, Nicola D'Elisio, di 56 anni, e quattro ospedalieri che usavano dal ristorante convenzionato con merce ottenuta previa consegna del buono.

A Jotti e Fanfani le prime copie di «Vita di Ruggiero Grieco»

ROMA — Michele Pistillo, autore dell'opera e Giuseppe Garritano, della direzione degli Editori Riuniti, hanno consegnato ieri mattina ai presidenti della Camera e del Senato le prime copie di «Vita di Ruggiero Grieco», pubblicato nel 30° nella scomparsa del dirigente comunista. Nilde Jotti ha manifestato caloroso apprezzamento per l'iniziativa di ricordare un uomo politico che tanto ha dato alla causa dell'emancipazione dei braccianti e dei contadini poveri meridionali e per costruire la democrazia italiana. Amintore Fanfani ha sottolineato la coincidenza della contemporanea pubblicazione, da parte del Senato, dei «Discorsi parlamentari» di Ruggiero Grieco, si che le due opere si integrano felicemente.

Il partito

Equo canone

ROMA — Giovedì prossimo, 28 settembre, si terrà presso la sede del Pci una conferenza stampa dedicata alla riforma dell'equo canone, argomento che dal giorno successivo verrà discusso al Senato. La discussione parlamentare avviene sulla base di due disegni di legge contrapposti, uno del governo e l'altro del Pci. I termini di questa discussione e le proposte del Pci saranno esposti dal sen. Chiaromonte, presidente dei senatori comunisti, e dal sen. Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti-cassa-infrastrutture della Direzione. Saranno inoltre presenti il capigruppo comunista delle Commissioni lavoro pubblici della Camera e del Senato, on. Alborghetti e sen. Lotti. Alla conferenza infine sono state invitate le segretarie confederali Cgil, Cisl e Uil, il Snil, il Sicut, l'Uniat e l'Ancl.

Comitato nazionale dei trasporti

«Lunedì 30 settembre, alle ore 16 precise, si riunisce a Roma, presso la direzione del Pci, il Comitato nazionale dei trasporti. La riunione terminerà nella tarda mattinata del 1° ottobre. All'ordine del giorno l'esame del Piano generale dei trasporti. Ai problemi ferroviari, dei piani di viabilità, il rifinanziamento e la modifica della legge 151, introdurrà il compagno Lucio Libertini, e ci saranno due informazioni specifiche sul Pgt (Cuffini) e sulla viabilità (Lotti). I comitati regionali e le federazioni che hanno rinnovato i responsabili del settore sono invitati a far pervenire il nome del nuovo responsabile alle sezioni. Trasporti, Casa, Infrastrutture, e a garantire la sua partecipazione alla riunione».

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 25 settembre (ore 16) e alle sedute successive.

Il comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per oggi mercoledì 25 settembre alle ore 11,30.

La risposta del governo a una interrogazione del Pci

Niente inchiesta sul giudice che disse: «Stupro? Chissà»

L'episodio del dicembre scorso quando venne violentata una diciassettenne - Il procuratore capo dichiarò: «Prima di tutto occorre guardare al comportamento della ragazza»

ROMA — Il governo non ritiene che ci sia materia per una azione disciplinare nei confronti del procuratore capo di Livorno Calabrese-De Feo che, a dicembre dello scorso anno, di fronte al clamore e al raccapriccio suscitato da uno stupro di gruppo nei confronti di una diciassettenne, commentò testualmente: «Mah, bisogna vedere il comportamento della ragazza per poter dire quel che è successo veramente. Non sarebbe la prima volta che una donna dice che... insomma...».

«Inopportuno apprezzamento del magistrato era stato posto al centro di un'interrogazione comunista finalmente discussa ieri nell'aula di Montecitorio, alla ripertura dei lavori dopo le ferie estive. In sostanza il quesito posto dal Pci sulla firmataria dell'interrogazione Edda Fagni era questo: com'è mai possibile che il più

alto rappresentante di quell'ufficio del Pubblico ministero con la Costituzione impone l'obbligo di esercitare l'azione penale si abbandonò a dichiarazioni così gravi e maschiliste secondo il medievale principio che trasforma la vittima in una provocatrice, insomma in colpevole della grama «se l'è cercata»?

A rispondere non è venuto il guardasigilli, Mino Martinazzoli. Per suo conto (ma si vuole sperare almeno che Martinazzoli non se ne sappesse niente) ha risposto un oscuro sottosegretario, Antonio Cossiga, socialista. Il quale non ha smentito un etichetta delle dichiarazioni a suo tempo rilasciate dal procuratore livornese e ampiamente riferite dai giornali ma che ha aggravato la posizione politica del governo dichiarando apertamente che «la materia (è da escludere) per un'azione disciplinare nei suoi confronti. E che poi ha pensato

di potere attenuare la portata di quelle espressioni dilungandosi sul fatto che la violenza di gruppo di allora ha portato poi ad arresti, al processo, a condanne anche abbastanza severe».

La replica di Edda Fagni è stata assai polemica. Su quel che è successo dopo lo stupro di gruppo e quali sono stati i suoi esiti penali sappiamo tutto, e da tempo. Quel che volevamo sapere era il giudizio del governo su come la pensa — o almeno l'ha pensata a botta calda — il procuratore calabrese-De Feo. Il governo, questo giudizio non vuole esprimerlo, ed anzi ha deciso di coprire le responsabilità di questo magistrato sostenendo che non c'è motivo di procedere disciplinarmente nei suoi confronti. Ne prendiamo atto con preoccupazione, ma non intendiamo lasciar cadere la cosa».

E qui le considerazioni più severe della Fagni. Come si

parla, di questi tempi, della necessità di riqualificare il corpo docente, così sarebbe il caso di discutere anche di una riqualificazione del giudice. È insopportabile che chi ha il dovere dell'azione penale si abbandonò ad espressioni e considerazioni che tradiscono una concezione medioevale della donna e dei rapporti interpersonali. Recenti dibattiti internazionali hanno posto come uno degli obiettivi fondamentali di oggi quello di una giustizia rinnovata e diversa. Ecco che cosa s'intende per rinnovata e diversa: che non s'abbia più a verificare per esempio un caso come quello che abbiamo denunciato. Non basta insomma — ha concluso Edda Fagni — rispettare e far rispettare burocraticamente la legge; bisogna che una società moderna cultura civile sostenga l'operato di ogni giudice».

Giorgio Frasca Polara

Dal nostro inviato

VENEZIA — Ogni anno nei paesi della Cee, per incidenti stradali, muoiono 50 mila persone e 1 milione e mezzo rimangono feriti. Gli incidenti sono al quarto posto tra le cause di decesso, al primo per le persone fino a quarantacinque anni. Sono dati che non vanno sottovalutati. Eppure la sicurezza non ottiene l'attenzione che merita. Così il presidente dell'Acci Rosario Alessi ha aperto ieri a Venezia la quindicesima settimana internazionale di studi sull'ingegneria del traffico e la sicurezza, presenti oltre 500 esperti di tutto il mondo, presieduto dal direttore della divisione trasporti dell'Onu Jean. Duquesne. Per l'Italia nella prima giornata sono intervenuti personaggi di spicco: per il governo i ministri dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi, del Trasporti Claudio Signorile, e Umberto Agnelli in veste di vicepresidente della Fiat. Sconfortante la situazione del nostro paese: il bilancio del ruolo svolto dal trasporto stradale, confermato da un dato: il 75% dei trasporti di prodotti manifatturieri viaggia in Europa su strada. In Italia si muovono 200 miliardi di tonnellate di merci per chilometro. Su un totale di 143 miliardi di tonnellate per chilometro) e i passeggeri sono il 90,3%. Mentre aumentano i trasporti su strada gli altri sistemi rimangono fermi e inferiori alla dotazione normativa. Nell'ultimo decennio la rete stradale extraurbana è cresciuta di 7

Venezia, si discute di traffico e sicurezza

Nei paesi Cee sulle strade ogni anno 50.000 morti

Solo in Italia venti vittime al giorno Ma le leggi sono vecchie o non ci sono

Lavori pubblici, che sta per lasciare, il varo del piano decennale per la grande viabilità, sostenendo che il bisogno finanziario per il prossimo decennio ascende a 23.500 miliardi per la viabilità normale e a 20 mila miliardi per le autostrade. Per il triennio '85-'87 è già disponibile un finanziamento di 5 mila miliardi. Importante è il ruolo svolto dal trasporto stradale, confermato da un dato: il 75% dei trasporti di prodotti manifatturieri viaggia in Europa su strada. In Italia si muovono 200 miliardi di tonnellate di merci per chilometro. Su un totale di 143 miliardi di tonnellate per chilometro) e i passeggeri sono il 90,3%. Mentre aumentano i trasporti su strada gli altri sistemi rimangono fermi e inferiori alla dotazione normativa. Nell'ultimo decennio la rete stradale extraurbana è cresciuta di 7

Sarebbe vano proseguire sulla strada della ristrutturazione dell'assetto dei trasporti — ha sottolineato Signorile — se non ci si occupa anche del conducente per verificare che sia adeguato ai compiti a lui richiesti».

Claudio Notari

Confronto acceso col killer

Pista bulgara? Catli racconta come nacque

«Dopo l'attentato i servizi di Bonn accusarono subito l'Est» - Agca vaneggia su Fatima

Finito lo show, che peraltro assicura ogni giorno alcuni secondo di autentica illarità, il confronto è entrato nel vivo. Punti di contrasto: la storia delle armi, la presenza di Celik a piazza S. Pietro, il progetto di Agca di uccidere anche l'ambasciatore russo a Vienna (l'attentatore ha negato), la fuga da Roma dopo l'attentato. Su quest'ultimo punto, decisivo, Agca è apparso in grosse difficoltà. Catli ha ribadito che il killer gli telefonò due giorni prima dell'attentato, da Roma, chiedendogli se poteva tornare a Vienna. Il Pm ha chiesto: «Ma allora, dopo l'attentato dovevate tornare in Austria?». Agca: «Sì». Il Pm ha insistito: «E la storia del Tir preparato dai bulgari su cui doveva fuggire a Sofia?». Agca: «Beh, quella era un'ultima possibilità...». Insomma, la storia di questo famoso Tir, che è stato per molto tempo uno dei cardini dell'accusa,



Abdullah Catli

inizia a sfumare. Il presidente, a questo punto, ha ricordato ad Agca (assente l'altro ieri) una frase pronunciata da Catli: «Se Agca fosse tornato a Vienna dopo aver sparato al papa, l'avremmo ucciso con le nostre mani». Commento di Agca: «Questi lupi grigi sono assassini...». Il presidente ha osservato che non è un santo e che anzi si era professato, in passato, un ammiratore di Hitler. Agca ha sorriso: «Beh, ma non dei suoi crimini. Io credo solo che se Hitler mi avesse conosciuto mi avrebbe apprezzato».

A questo punto arriva la nuova rivelazione di Catli. Il teste ricorda una telefonata con Ali Batman (il vicepresidente di lupi grigi) che, dopo l'attentato al papa, si rivolse a lui per chiedere se sapeva che Ali Agca fosse in rapporto coi bulgari. Allora — prosegue Catli — per giustificare quella domanda Batman mi raccontò la storia della riunione in Crimea dei ministri degli Esteri del Patto di Varsavia. Il ministro polacco — dice Catli — avrebbe parlato delle difficoltà che poneva a loro papa Wojtyla, e il ministro russo avrebbe risposto: abbiamo già pensato a risolvere la situazione. Penso — ha concluso Catli — che questa informazione Batman l'avesse dai servizi di Bonn con cui era in contatto.

Il racconto di Catli (a parte l'attendibilità dell'episodio) si presta a diverse interpretazioni. Citando i servizi tedeschi Catli potrebbe aver volutamente fatto perdere credibilità al racconto di Batman. Catli è infatti lo stesso che ha denunciato la proposta fattagli dai medesimi servizi tedeschi: gli avevano offerto soldi e impunità per venire a confermare le accuse di Agca, evidentemente giudicate vacillanti, sulla pista bulgara. Ma è anche possibile che Catli voglia accreditare questa storia della riunione del Patto di Varsavia per giustificare la propria tesi. Agca ha agito da solo, è stato aiutato da altri ma non di lupi grigi o dalla mafia turca che, invece, non c'entrano per nulla.

Catli, però, è apparso in difficoltà proprio a proposito dei lupi grigi. Ha finito per confermare che la famosa pistola trovata in mano al tirco Samet durante l'ultima visita del papa in Olanda proveniva dal gruppo viennese.

Bruno Miserendino

Illustrato alla stampa un disegno di legge del governo

Sarà così la nuova Corte dei conti

ROMA — Tutti la vogliono ma ancora non si è fatta: la riforma della Corte dei conti viene ancora banco in tema di riordino della pubblica amministrazione. La chiedono i sindacati, che rimproverano una gestione politica male organizzata; la chiedono i magistrati, che però rifiutano di salire sul banco degli imputati dell'attuale inefficienza; la chiede ora, buon ultimo, il governo che ha presentato di recente in Parlamento un disegno di legge illustrato ieri alla stampa.

della nuova normativa, così come la intende il pentapartito (ma le opinioni tra le varie forze politiche sono molto diverse e a volte contraddittorie: è stato arduo mettere insieme il disegno di legge e non ogni dettaglio sarà ancora più duro varare in tempi rapidi il provvedimento). Queste novità riguardano la riduzione dei controlli preventivi, l'esame a posteriori degli atti compiuti e il controllo sulla gestione.

Vediamoli con ordine, partendo dalla riduzione dei «preventivi». Facciamo un esempio: attualmente ven-

gono trasmessi ed esaminati subito dalla Corte permissi del personale pubblico, aspettative, congedi straordinari e cose del genere. Oggi la Corte esamina tutto, atto per atto, mentre con la riforma proposta dal governo andrà a posteriori, su un settore campione e verificherà se e come siano state rispettate norme e leggi oppure commessi abusi. Qui c'è già la filosofia dell'intervento successivo «a posteriori», definito ieri «intervento con criteri regionali». In sostanza al sceglie un settore della

pubblica amministrazione e lo si esamina da cima a fondo. I risultati si è assicurato — saranno brillanti.

Infine il controllo di gestione: la Corte non si limiterà a dire se questo o quell'atto è conforme o no alle disposizioni. Entrerà nel merito delle scelte, valutando l'intera gestione dell'amministrazione sotto esame. Questo è certamente l'aspetto più delicato della questione anche perché, parallelamente, la legge di riforma indica la via del decentramento come l'unica praticabile

Prevista la riduzione dei controlli preventivi L'esame verterà sull'intera gestione e non più solo sui singoli atti Le critiche della Funzione pubblica Cgil

per lo snellimento dell'attività. Come garantire quindi a due soggetti diversi, giudicati da due organismi territorialmente diversi, la stessa oggettività di giudizio? L'interrogativo è rimasto parzialmente senza risposta, poiché i parametri indicati dalla riforma non sono stati sembrano in grado di assicurare un'uniformità di trattamento. La cosa sarebbe ancora più clamorosa se riguardasse gli enti locali ma è stato escluso che Comune Province e Regioni possano venire giudicate da sezioni decentrate della Corte. Essi ricadranno sotto il controllo del corpo centrale.

Nel corso della conferenza stampa è stata fatta un po' di polemica con la Funzione pubblica Cgil, che negli ultimi mesi aveva avanzato

critiche e proposte operative alla Corte dei Conti. I magistrati hanno risposto l'accusa che l'arretrato sia in aumento («negli ultimi due anni è in diminuzione») e che le cose possano funzionare meglio di così, in attesa della riforma. Non è stato spiegato il motivo della scelta di procedere a 250 assunzioni per concorso (tempo medio 2 anni) e 250 assunzioni dagli idonei dei concorsi precedenti (tempo medio 2 mesi) per il totale delle 500 nuove assunzioni autorizzate dallo Stato. Se queste persone servono — dice la Cgil che sull'argomento, la settimana scorsa, ha rotto le trattative — si assumano tutti e 500 dai precedenti concorsi. Attribuiti sorgi il sospetto che si vogliono tentare giochi clientelari.

Tre le principali novità